

## L'Eucaristia e la via dell'uscire.

Catechesi per il Congresso Eucaristico Nazionale di Genova 2016  
*Cattedrale di San Lorenzo, sabato 17 settembre.*

1. Ricordo volentieri il primo dei nove viaggi fuori Italia compiuti da Paolo VI. Papa Montini, nel gennaio 1964, a Concilio aperto, compie un breve ma intenso pellegrinaggio di tre giorni in Terra Santa. Nel maggio 2014, per commemorare il cinquantesimo anniversario di quella visita, Papa Francesco ha voluto recarsi in Terra Santa. Il Beato Paolo VI aveva grande desiderio di celebrare l'Eucaristia nel Cenacolo, ma non gli fu permesso. Papa Montini, si fermò alla soglia dell'aula del Cenacolo. Uno sguardo velato di tristezza che nascondeva il desiderio d'imitare l'apostolo Giovanni, chinarsi sul petto di Gesù e ascoltare i palpiti del suo cuore misericordioso, ma non gli è stato permesso.

Papa Francesco, in tempi diversi, ha potuto entrare in quel luogo benedetto il 26 maggio del 2014 e presiedere nella Sala del Cenacolo la Santa Messa concelebrata con tutti i vescovi di Terra Santa, pronunciando una stupenda omelia. Traggo **alcune schegge di luce** utili per noi in questo pomeriggio di Congresso Eucaristico Nazionale, con lo sguardo all'Affresco dell'Ultima Cena di Lazzaro Tavarone nella navata destra di questa splendida Cattedrale di San Lorenzo.

2. Nel Cenacolo “dove Gesù consumò l'Ultima Cena con gli Apostoli; dove, risorto, apparve in mezzo a loro; dove lo Spirito Santo scese con potenza su Maria e i discepoli, **qui è nata la Chiesa, ed è nata in uscita. Da qui è partita, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito d'amore nel cuore.** Gesù risorto, inviato dal Padre, nel Cenacolo comunicò agli Apostoli il suo stesso Spirito e con la sua forza li inviò a rinnovare la faccia della terra (cfr *Sal 104,30*) (FRANCESCO, *Omelia 26/05/2014*). **“Quanto amore, quanto bene è scaturito dal Cenacolo! Quanta carità è uscita da qui, come un fiume dalla fonte, che all'inizio è un ruscello e poi si allarga e diventa grande... Tutti i santi hanno attinto da qui; il**

**grande fiume della santità della Chiesa sempre prende origine da qui, sempre di nuovo, dal Cuore di Cristo, dall'Eucaristia, dal suo Santo Spirito”**(c.s.).**“Questo è l'orizzonte del Cenacolo: l'orizzonte del Risorto e della Chiesa. Da qui parte la Chiesa in uscita, animata dal soffio vitale dello Spirito. Raccolta in preghiera con la Madre di Gesù, essa sempre rivive l'attesa di una rinnovata effusione dello Spirito Santo: Scenda il tuo Spirito, Signore, e rinnovi la faccia della terra!”** (c.s). **Al Cenacolo è nata la Chiesa, una 'Chiesa in uscita' che fa memoria di ciò che è accaduto in questo luogo.** “Uscire, partire, non vuol dire dimenticare. **La Chiesa in uscita custodisce la memoria** di ciò che qui è accaduto; *lo Spirito Paraclito le ricorda* ogni parola, ogni gesto, e ne rivela il senso.” (c.s.).

3. Il Cenacolo, infatti, ci ricorda **il servizio**: Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli per dirci di servire il povero, il malato, l'escluso. Il Cenacolo ci ricorda l'Eucarestia, **il sacrificio**: sull'esempio di Gesù che si è offerto per noi al Padre, noi possiamo offrire a Dio la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre gioie ed i nostri dolori. Il Santo Padre dopo aver fatto cenno agli altri 'beni' del Cenacolo - amicizia, condivisione, armonia, pace, ma anche tradimento (Giuda)- sottolinea con forza come il Cenacolo **“ci ricorda la nascita della nuova famiglia, la Chiesa, costituita da Gesù risorto,” una Chiesa che ha ricevuto il dono dello Spirito per uscire allo scoperto ad annunziare le meraviglie del Padre fino ai confini della terra, senza paura**”. Una famiglia che ha una Madre, la Vergine Maria. Le famiglie cristiane, ha detto, appartengono a questa grande famiglia e in essa trovano la forza per camminare e rinnovarsi, attraverso le fatiche e le prove della vita: **Chiesa nel Cenacolo, Chiesa in uscita dal Cenacolo!** Sperimentato il servizio di Dio, sperimentato il dono totale di sé anticipato misticamente dal Cristo nel banchetto sacrificale, in una cena che contiene la Croce, ricevuto il dono dello Spirito del Risorto, primo dono ai credenti, adesso c'è l'epifania della Chiesa che esce allo scoperto senza paura. Chiesa estroversa, Chiesa

spedita nel mondo. **Il Cenacolo è luogo di eventi fondativi, il Cenacolo è luogo di eventi trasformanti!** Non bisogna dimenticare che **il dinamismo d'uscita impresso nei cuori degli Apostoli ha avuto come prima periferia esistenziale raggiunta proprio il cuore degli Apostoli stessi;** questi sono stati i primi a vivere la trasformazione missionaria, **sono stati i primi ad essere liberati da se stessi, sono stati fatti uscire dal nido delle loro paure ed incertezze, dal nido del loro io,** ed il cammino ha continuato; **usciti da se stessi escono nel mondo con cuore rinnovato.** Se questo non fosse accaduto e non accadesse, la missione rischierebbe di configurarsi come una sorta di propaganda o di pubblicità ad un prodotto di fitness.

4. Nella Parola di Dio costantemente balza all'attenzione un **dinamismo di "uscita", dinamismo** che "Dio vuole provocare nei credenti" (cfr EG,20). Pensiamo ad Abramo (Gen 12,1-3), a Mosè (Es 3,10), Geremia (Ger 1,7). Con incisività e insistenza, il Papa chiama "ad un nuovo protagonismo" tutti i battezzati, sottolineando che dobbiamo superare l'endiadi "discepoli" e "missionari", per recuperare **l'unitarietà che fa essere tutti e sempre "discepoli-missionari"** (cfr. EG,120). "Non voglio – afferma con energia – una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (EG 49). Tutto il primo capitolo della *Evangelii gaudium* insiste coraggiosamente sulla **trasformazione missionaria della Chiesa**, la Chiesa *per natura sua* è estroversa e in permanente stato di missione, *in statu missionis*. E così Papa Francesco, quasi con squillo di tromba per dare inizio al cammino, elenca i **cinque atteggiamenti** di una Chiesa in uscita: 1 Prendere l'iniziativa (*Primerear*); 2 Coinvolgersi; 3 Accompagnare; 4 Fruttificare; 5 Festeggiare (cfr. EG, 24).

**La Chiesa "in uscita" è la comunità dei discepoli missionari che:**

**a. prendono l'iniziativa**, lasciandosi spingere dallo stesso desiderio di Gesù: «salvare il popolo con l'amore di Dio».

Infeconda la tentazione di sentirsi al sicuro nella dottrina della Chiesa e spendere le energie in un controllo sterile degli errori di questa società. La direzione è spendersi nella lotta quotidiana, nel lavoro faticoso, paziente, per cercare i cercatori di Dio; andare incontro, avvicinare gli uomini e facilitare loro l'incontro con Cristo. (Cfr.E.G. nn. 94 e 96);

**b. si coinvolgono**, capaci di lavorare insieme, mettendosi in gioco. E' urgente accorciare le distanze e collocarsi al livello degli altri per assumere la vita umana, con tutte le sue gioie e speranze, le tristezze e le angosce.

**c. che sono disposti ad accompagnare l'uomo** in tutti i suoi processi facendo propria la pastorale della attesa paziente.

**d. che fruttificano e festeggiano.** Nel vedere i risultati del lavoro umile ed evangelico i discepoli desiderano e devono saper fare 'eucaristia' rendimento di grazie, ed insieme gustare il senso della festa come incontro con la Trinità, che ci ama e con la comunità, che accoglie.

**5. Parrocchia 'chiesa in uscita'!. La comunità dei discepoli missionari in uscita è paradigmaticamente, anche se non l'unica in assoluto, la parrocchia!** Durante l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, parlando ai presbiteri polacchi il Santo Padre ha ribadito che **la parrocchia è la realizzazione della 'chiesa in uscita' e ne offre una sorta di identikit: "deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità e tutte queste cose.** E lì attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che – a proposito dei discepoli missionari – io chiamo **"parrocchia in uscita"**. Inventare, cercare, uscire, cercare la gente, mettersi nelle difficoltà della gente. **Ma una parrocchia-ufficio oggi non va!... la gente, se tu non vai a cercarla, se tu non fai un avvicinamento, non viene. E questo è il discepolo missionario, la parrocchia in uscita. Uscire a cercare, come ha fatto Dio che ha inviato suo Figlio a cercarci.** (FRANCESCO, Cracovia 27 luglio 2016) «La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene

costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore» (C.J.C., can. 515). La bella definizione del Codice di Diritto Canonico mette opportunamente in risalto come la comunione sia la finalità primaria di questa porzione cellulare di Chiesa, che San Giovanni Paolo II, nella Esortazione Apostolica postsinodale *Christifideles laici*, descrive come «ultima localizzazione della Chiesa ... **la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie**», non principalmente dunque come una struttura, un territorio, un edificio, ma piuttosto «la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito di unità» (cfr SAN GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 26). In questi anni molto si è discusso sull'identità e la missione della parrocchia. Al di là di ogni riferimento alle più diverse ricette apparse per ringiovanirla, emerge con sempre maggiore chiarezza che la parrocchia è una comunità di fede e una comunità organica, ossia costituita dai ministri ordinati e dagli altri cristiani con un proprio pastore -il parroco-, vincolo gerarchico con tutta la chiesa particolare. «La parrocchia con la sua accessibilità e ordinarietà, ma anche con un suo rinnovato flusso di calore, non è un luogo di routine a misura dei “soliti noti”: è il miracolo di Dio dispiegato sul territorio, dove **lo straordinario è racchiuso sotto forme abituali ma non per questo meno perentorie e incisive**: il miracolo dell'Eucaristia, l'eloquenza dell'anno liturgico, la potenza della parola di Dio, le provocazioni di una catechesi ben preparata, la disponibilità di un animatore dell'oratorio, la presenza di un testimone convincente, un'esperienza forte di servizio... sono tutte circostanze abbastanza consuete, è vero, ma perché mai la grazia non potrebbe essere in agguato sulle vie di sempre?» (Card. A.BAGNASCO, *Prolusione alla 64ª assemblea Generale* - Roma, 21/25 maggio 2012).

**6. E' bello sognare una Chiesa così** che sia una Chiesa fedele al prendere l'iniziativa, al coinvolgersi, all'accompagnare, al fruttificare, festeggiare (cfr. EG, 24) facendo permanente memoria degli eventi fondanti del Cenacolo, alla sua missione di celebrare e

testimoniare la grande misericordia del Padre rivelatasi in Cristo Gesù Risorto, speranza del mondo; una Chiesa misericordiosa che volentieri si spoglia di ogni superfluo, che non mira tanto e solo ad organizzarsi, quanto ad amare, che non mira tanto ad apparire, magari fregiandosi di patacche e stendardi, magari potenziando aggregazioni ed assemblee, quanto a testimoniare una vita convertita all'Unico Signore; una Chiesa meno faccendiera e meno intenta ad auto occuparsi in interminabili riunioni, convegni ed assemblee e più capace di sporcarsi le mani con la storia, una Chiesa che trasfigura l'istituzione con il fuoco dell'amore vissuto in comunità parrocchiali autentiche dove ognuno si mette in gioco nel dono di sé, a partire dal vescovo e dai sacerdoti, una chiesa in stato di conversione permanente, una chiesa dove i laici non hanno come massima aspirazione fare cose 'da preti' per sentirsi valorizzati, ma si impegnano ad animare cristianamente le realtà temporali, una chiesa dove i sacerdoti siano sempre più preti-preti, pastori con l'odore delle pecore e non custodi di forme ormai desuete e 'mute', una chiesa innamorata appassionatamente del mondo e dei suoi problemi e intenta ad affrontarli con la forza del Dio ricco di misericordia. Sogno una Chiesa che si fa serva e mediatrice presso gli uomini di un amore che giunge fino al perdono e al dono di sé. «Dove la Chiesa è presente deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre Parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare **un'oasi di misericordia** (FRANCESCO, *Misericordiae Vultus* 12). Una Chiesa così nasce, si alimenta e cresce nella partecipazione all'Eucaristia quotidiana e soprattutto del Giorno del Signore, la domenica. L'Eucaristia celebrata nel “tempio” ha una forza nutritiva e propulsiva e proietta nel mondo con energie rinnovate e costruttive. **«Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana**

**la tensione missionaria** » (BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 84).

**Conclusione:** “*Quale bisogno avvertiamo, primo e ultimo, per questa nostra Chiesa benedetta? La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di Parola sulle labbra, di profezia nello sguardo*” (B. Paolo VI, *Udienza generale*, 29. XI. 1972).